

Dal grillo parlante

di ENZO QUARTO

IL SAGGIO GIUSEPPE MILANO PARLA DEL VALORE DEMOCRATICO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

«Il futuro del Pianeta? Nelle mani dei cittadini»

Gli esperimenti di generatività sociale e ambientale



Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono il futuro dell'umanità, il futuro del nostro ecosistema, il futuro delle nostre democrazie. La transizione ecologica ed energetica, ormai non più rinviabile, non può essere, infatti, che inclusiva e democratica, di facile accesso e di totale rispetto della Natura.

Un concetto chiave per la nostra contemporaneità così malmessa, e per le future generazioni, che non hanno alternative, se non sfruttare tutta la conoscenza e le scoperte tecnologiche per questo obiettivo.

Lo spiega bene Giuseppe Milano, ingegnere pubblicitario, nel suo saggio 'Comunità energetiche - esperimenti di generatività sociale e ambientale', Pacini editore.

Sono i dati a dire che non sia più rinviabile l'abbandono della produzione di energia da fonti fossili. "Per soddisfare tutti i nostri stimati fabbisogni avremmo bisogno di 5,2 'Italie'. Se tutti i cittadini del mondo vivessero come noi servirebbero 2,7 pianeti".

Dobbiamo urgentemente passare da consumatori a produttori dell'energia, che ci serve per sé stessi e per gli altri.

Per far questo, sembra ammonire Giuseppe Milano, non serve, anzi è controproducente, creare nuovi impianti ad energia pulita e naturale che occupino ulteriore suolo, fin troppo sfruttato. Meglio trasforma-

Tutti i dati sull'urgenza di superare la produzione di energia da fonti fossili

re le città, le nostre comunità urbane, in laboratori di innovazione sociale e hub per la sperimentazione ambientale, con i cittadini protagonisti.

Secondo una ricerca della tech-company Cerved, "nel nostro Paese ci sarebbero almeno 300 chilometri quadrati di coperture di insediamenti industriali, pari a quasi 110mila tetti, su cui si potrebbero realizzare non meno di 30 Gw di energia pulita mediante impianti di taglia superiore ai 200 Kw".

Anche l'agricoltura può diventare una risorsa. "I sistemi agrivoltaici prevedono che i pannelli fotovoltaici - posti a una altezza di almeno due metri mediante un reticolato di pali e connessioni orizzontali alla stregua di un pergolato e opportunamente inclinati sulla base dell'esposizione, ma anche per captare meglio la radiazione solare - coprono i campi in cui sono prodotti ortaggi e frutti".

Buone pratiche sono già operative. Una a cavallo tra



le province di Bari e Taranto. "Si chiama Svolta (acronimo di Solare VOL-Taico Ambiente-Agricoltura) ...Le coperture fotovoltaiche (di una produzione vitivinicola) occupano una superficie di quasi 4 ettari per una dotazione energetica di oltre 970 Kw... oltre ai pannelli fotovoltaici vengono inseriti sui pali e tra i filari dei sensori che monitorano istantaneamente sia il grado di umidità del suolo sia la temperatura in modo tale da ottimizzare la resa e gestire virtuosamente l'intera filiera".

"Se si valorizzasse appena l'1% della superficie agricola utilizzata dell'Unione Europea si potrebbero ottenere entro la fine del decennio oltre 720 Gw di energia pulita, riducendo le

emissioni climateranti di diversi milioni di tonnellate".

Ma la vera rivoluzione ambientale-democratica sono le CER nei centri abitati, sfruttando l'immenso patrimonio edilizio già esistente. Anche qui, la Puglia non è da meno.

"La Diocesi di Bari... dopo aver rilevato la corretta ubicazione delle cabine primarie del capoluogo pugliese, ha individuato, per ciascuna di esse, quali parrocchie potrebbero essere allacciate e quali sarebbero da escludere perché vincolate dalla Sovrintendenza o perché dotate di superfici di copertura insufficienti e non idonee. Da questo censimento, pertanto, sono emerse le due realtà che diventeranno gli embrioni delle prime na-

COMUNITÀ ENERGETICHE
Esperimenti di generatività sociale e ambientale
Giuseppe Milano



dell'impianto, si colloca tra il 40 e il 50%".

Non possiamo nascondere che il vero problema non è più convincere la gente, quanto supportarla. "I Comuni, nei cui uffici tecnici, però, non sempre sono presenti professionisti con un adeguato Know-how sulle materie della transizione energetica e della conversione ecologica - con percentuali davvero basse di tecnici o impiegati comunali che partecipano a corsi di aggiornamento e di formazione - avrebbero bisogno di essere coadiuvati nella progettazione e nella gestione tanto da tecnici o imprese specializzate quanto da animatori o facilitatori territoriali per la messa a terra di iniziative credibili e misurabili, ma dovrebbero anche sapere riconoscere il valore della campagna di ascolto e delle mobilitazioni realizzate dalla società civile per urbanità più sostenibili e solidali".

Insomma il mondo potrebbe veramente cambiare in poco tempo se tutti ci rimboccassimo le maniche nella giusta direzione. Senza considerare le capacità innovative della sperimentazione, della ricerca, della tecnologia. In questo senso la rivoluzione delle CER è molto democratica, capace cioè di trasformarci da consumatori passivi a cittadini attivi e protagonisti, che non lasceranno più nelle mani di pochi sfruttatori il destino dell'umanità e del mondo.

Un'utopia? Val la pena provarci fino in fondo.